

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente a firma unica: DETERMINAZIONE n° 8168 del 20/05/2016

Proposta: DPG/2016/8461 del 19/05/2016

Struttura proponente: SERVIZIO ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Oggetto: SISTEMA DI VIGILANZA E DI CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO

Firmatario: LORENZO BROCCOLI in qualità di Responsabile di servizio

Luogo di adozione: BOLOGNA data: 20/05/2016

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO IL RESPONSABILE

Visti:

- la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, la quale, all'articolo 1, prevede in particolare:
 - a) che *"... l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione"* (art.1, comma 7);
 - b) che l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, adotta annualmente il *"Piano triennale di prevenzione della corruzione"*, che deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo (art. 1, comma 8);
 - c) che *"Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni"* (art. 1, comma 59), tra cui figurano le Regioni a statuto ordinario;
- l'art. 35-bis *"Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici"* del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, ad oggetto *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*, introdotto dalla L. n. 190 del 2012;
- l'art. 6-bis *"Conflitto di interessi"* della L. 7 agosto 1990, n. 241 *"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*, inserito dalla L. n. 190 del 2012, che recita:

"1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale";

- il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, ad oggetto *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"* che detta disposizioni, ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione, nonché della prevenzione dei conflitti di interessi, in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali, di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, di incarichi di amministratore negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- la delibera di Giunta regionale n. 421 del 31 marzo 2013, di approvazione del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna;
- l'art. 52 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, come sostituito dall'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, rubricato *"Controlli interni e disposizioni in materia di prevenzione della corruzione"*;

Visti inoltre:

- la delibera della Giunta regionale del 28 aprile 2016, n. 622, recante *"Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015"*;
- la delibera della Giunta regionale del 16 maggio 2016, n. 702, ad oggetto *"Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e accesso civico, della Sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante"*, con cui si è provveduto a confermare il dirigente regionale Lorenzo Broccoli quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale;
- la delibera n. 1792 del 2 dicembre 2013, che ha approvato lo schema di accordo tra la Regione e gli enti regionali ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal precitato art. 7 della l.r. n. 26/2013, nonché i singoli accordi sottoscritti;

- la delibera n. 1008 del 7 luglio 2014, avente ad oggetto *"Attuazione della legge n. 190/2012 e del D. Lgs. n. 33/2013. Approvazione dello schema di accordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Autorità di Bacino per gli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza"* nonché i singoli accordi sottoscritti nelle seguenti date:
 - Autorità di Bacino Reno, 1 settembre 2014;
 - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, 1 settembre 2014;
 - Autorità di Bacino Marecchia - Conca, 13 ottobre 2015;
- la delibera n. 816 del 9 giugno 2014 recante *"Rinnovo della convenzione operativa per la definizione dei rapporti di collaborazione tra la struttura di supporto del Presidente della Regione Emilia - Romagna in qualità di Commissario delegato per la ricostruzione e le strutture organizzative della Regione Emilia-Romagna"* e l'accordo sottoscritto in data 8 luglio 2014;
- la delibera n. 334 del 14 marzo 2016, recante *"Rinnovo dell'accordo, stipulato ai sensi dell'art. 15 della l. n. 241/1990, per supporto al Commissario Delegato per la Ricostruzione nella attività di prevenzione della corruzione ex l. n. 190/2012 e art. 42, comma 1 bis, D.Lgs. n. 33/2013"* che ha previsto la possibilità di rinnovare l'accordo, senza soluzione di continuità rispetto a quello precedente, e ne ha stabilito l'efficacia fino alla scadenza dello stato di emergenza, fissato ex lege al 31 dicembre 2018;
- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ed approvato con la deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT), (denominata ora *"Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle pubbliche amministrazioni"* - ANAC);
- la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante *"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- la delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, che ha approvato il *"Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 per le strutture della Giunta regionale, le Agenzie ed Istituti regionali e gli enti pubblici non economici regionali convenzionati"* (PTPC), che, tra l'altro, individua un programma specifico di azioni da attuare nell'arco dell'anno 2016 e un altro, di massima, per gli anni successivi di riferimento (2017-2018), fermi restando i successivi aggiornamenti, almeno annuali, del Piano medesimo;
- la delibera di Giunta regionale n. 783 del 17 giugno 2013, recante *"Prime disposizioni per la prevenzione e la repressione"*

dell'illegalità nell'ordinamento regionale. Individuazione della figura del responsabile della prevenzione della corruzione";

- i propri atti:

- del 1/10/2013 (PG/2013/239150) recante "Misure di contrasto all'illegalità e alla corruzione: atto di indirizzo per l'applicazione degli articoli 2, 6 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 - Codice di comportamento dei dipendenti della Pubblica Amministrazione - delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali previste dal decreto legislativo n. 39/2013 e dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165/2001 sull'assegnazione del personale nelle aree a rischio";
- del 4/3/2014 (PG/2014/61826) recante "Indirizzi per gli incarichi amministrativi di vertice (D.Lgs. n. 39/2013, DPR n. 62/2013 e delibera di Giunta regionale n. 783 del 2013);
- del 25/9/2014 (PG/2014/342376) recante "Criteri applicativi per il conferimento di incarichi di amministratore in enti pubblici e in enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale (Attuazione del D.Lgs. n. 39/2013, del PTPC della Giunta della Regione Emilia-Romagna e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, per la tutela della legalità e la prevenzione della corruzione)";

Premesso che:

- l'art. 15 del D. Lgs. n. 39 del 2013 attribuisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione la responsabilità di curare e vigilare sul rispetto nell'ambito delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi oggetto dal medesimo decreto, con obbligo di segnalazione di possibili violazioni, secondo il tipo di violazione, all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- la delibera di Giunta regionale n. 783/2013 ha delineato la procedura che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale, in attuazione di quanto previsto dal precitato art. 15, al comma 1, deve seguire per contestare agli interessati l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità;
- l'art. 15, comma 3, del DPR n. 62 del 2013 prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione debba curare, oltre la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, anche il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;

- gli artt. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse" e 7 "Obbligo di astensione" del medesimo D.P.R. n. 62 del 2013, nonché gli artt. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari" e 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione" del Codice di comportamento regionale;
- con determinazione n. 8655 del 24 giugno 2014, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha adottato le "Prime misure per l'attivazione di un sistema articolato di vigilanza e di controllo per la prevenzione della corruzione", disciplinando un sistema di vigilanza sul rispetto delle disposizioni del D. Lgs. 39 del 2013, delle disposizioni dei Codici di comportamento nazionale e regionale (o dei singoli Enti convenzionati), articolato in tre sezioni:

a) controlli sulle dichiarazioni sostitutive in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ex D.Lgs. n. 39/2013 (art. 6 dell'allegato A della richiamata determinazione);

b) controlli sulle dichiarazioni sostitutive del personale sull'assenza di condanne penali, di conflitti di interessi e finanziari rilasciate ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e dei Codici di comportamento (art. 7 dell'allegato A della medesima determinazione);

c) monitoraggio dei rapporti tra dirigenti e funzionari dell'Amministrazione e soggetti con cui sono stati stipulati contratti o che sono stati beneficiari di vantaggi economici, diretti o indiretti (art. 8 dell'allegato A della medesima determinazione);

Valutati i risultati e le criticità riscontrati nel primo periodo di attuazione del sistema di vigilanza, si ritiene opportuno apportare alcune modifiche al sistema medesimo, come già previsto nel Programma delle misure 2016 del vigente PTPC, secondo le seguenti linee di azione:

- ampliamento dell'ambito di applicazione soggettiva della vigilanza, con estensione, a seguito degli accordi sopra menzionati, alla struttura del Commissario delegato per la Ricostruzione ed alle Autorità di Bacino Reno, di Bacino Marecchia - Conca e dei Bacini Regionali Romagnoli;
- ampliamento oggettivo dei controlli sulle dichiarazioni di inconferibilità e di incompatibilità ex D.Lgs. n. 39 del 2013, che si

ritiene opportuno avvengano puntualmente e tempestivamente;

- semplificazione operative dei controlli, di cui all'art. 7 dell'allegato A della determinazione n. 8655/2014, raggruppando in un unico insieme tutte le strutture oggetto di campionamento, senza più alcuna distinzione tra quelle che gestiscono processi a rischio corruzione e le altre, in ragione anche del progressivo ampliamento del numero delle Aree a rischio corruzione, come emerge nei PTPC che si sono susseguiti in questi anni;
- focalizzazione del monitoraggio dei rapporti di parentela e affinità su dirigenti e funzionari responsabili di procedimento, introducendo modalità che siano sostenibili per le strutture amministrative, in considerazione dell'assenza di banche dati centrali affidabili per i relativi controlli;

Richiamata la *"Programmazione delle misure anni 2016-2018"* prevista dal PTPC di cui alla delibera n. 66/2016 dove si prevede, tra le misure da introdurre nel 2016, la *"Revisione della direttiva del RPC sui controlli (determina n. 8655/2014) per incrementarli (con riguardo a quelli sulle autocertificazioni ex D.Lgs. n. 39/2013) e per renderli in generale più efficaci"* (Misura n. 4 del Programma misure anno 2016);

Considerato che occorre accertare, in ogni caso, ai fini dell'esercizio dell'attività di vigilanza a cui è obbligato per legge il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- il corretto adempimento, da parte dei responsabili e del personale delle strutture della Giunta regionale, delle Agenzie, Istituti regionali e degli Enti convenzionati, delle disposizioni del D.Lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165 del 2001, del Codice di comportamento, secondo le linee guida di dettaglio elaborate e diffuse sia dalla Giunta regionale (delibera n. 783 del 2013), che dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale;

- la veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificato/atto notorio acquisite;

Viste inoltre le disposizioni in materia di controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e d'atto di notorietà e precisamente:

- il D.P.R. 28/12/2000 n. 445, *"Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa"* e ss.mm.ii., che prevede, all'art. 71 e

seguenti, l'effettuazione d'idonei controlli da parte delle amministrazioni procedenti sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e d'atto di notorietà ad esse presentate ai sensi degli artt. 46 e 47 dello stesso D.P.R.;

- la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica n. 8 del 22/10/99, che, nel privilegiare la tempestività dei controlli rispetto all'estensione dei medesimi, ha rimesso all'autonoma determinazione delle singole amministrazioni procedenti la percentuale dei casi d'autocertificazione da verificare, anche in relazione alla rilevanza degli effetti prodotti;

Ritenuto pertanto necessario ed opportuno approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, l'allegato A) recante *"Sistema di vigilanza e di controllo per la prevenzione della corruzione"*, che sostituisce integralmente, dalla data di adozione del presente atto, la determinazione n. 8655 del 2014;

Attestata la regolarità amministrativa;

D E T E R M I N A

1. di approvare il documento recante *"Sistema di vigilanza e di controllo per la prevenzione della corruzione"* allegato, sotto lettera A), al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che, in considerazione degli accordi sottoscritti, il presente atto abbia come destinatari anche i Consorzi Fitosanitari Provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori (ER-GO), la struttura del Commissario Delegato per la Ricostruzione e le Autorità di Bacino Reno, di Bacino Marecchia - Conca e dei Bacini Regionali Romagnoli;
3. di disporre che il presente atto sostituisca integralmente la determinazione n. 8655 del 24 giugno 2014, a decorrere dalla data odierna;
4. di pubblicare il presente atto sia sul sito istituzionale (Amministrazione trasparente) sia sul sito intranet, nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione, della Regione Emilia-Romagna, nonché sui siti di Agenzie, Istituti regionali ed enti convenzionati ai fini del contrasto del fenomeno corruttivo.

ALLEGATO A)

"SISTEMA DI VIGILANZA E DI CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE".

PARTE I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Ambito soggettivo e obiettivo di applicazione.

L'ambito soggettivo di applicazione del presente atto è il seguente:

- Regione Emilia-Romagna (strutture della Giunta regionale);
- Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA), di cui alla l.r. 23 luglio 2001, n. 21;
- Agenzia di Sviluppo dei Mercati Telematici (INTERCENT-ER) di cui all'art. 19 l.r. 24 maggio 2004, n. 11;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile (l.r. 7 febbraio 2005, n. 1 e ss.mm.);
- Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (l.r. 10 aprile 1995, n. 29);
- Consorzi fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena (l.r. 16 maggio 1996, n. 16);
- Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER-GO (l.r. 27 luglio 2007, n. 15);
- Struttura del Commissario Delegato per la Ricostruzione (accordo 8 luglio 2014 e ss.mm.);
- Autorità di Bacino Reno (accordo 1 settembre 2014 e ss.mm.);
- Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (accordo 1 settembre 2014 e ss.mm.);
- Autorità di Bacino Marecchia - Conca (accordo 13 ottobre 2015 e ss.mm.).

L'oggetto del controllo è finalizzato:

a) alla verifica del corretto adempimento, da parte delle strutture e del personale della Giunta regionale, delle relative Agenzie e Istituti, nonché degli Enti convenzionati ai fini della prevenzione della corruzione, delle disposizioni operative dettate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione in materia:

- di dichiarazioni sostitutive da acquisire ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013, da parte di titolari di incarichi amministrativi di vertice, di incarichi dirigenziali, di incarichi di amministratore di Enti pubblici e di Enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché degli incarichi di direttore generale negli enti del Servizio Sanitario Regionale (SSR);

- di rispetto dei Codici di comportamento nazionale e regionale (e degli Enti convenzionati) e dell'art. 6-bis della l. 241/1990, sull'assenza di conflitti di interesse o finanziari e sui correlati obblighi di astensione nei procedimenti, con focalizzazione sui rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando relazioni di parentela o affinità tra i titolari e gli amministratori degli stessi soggetti beneficiari e i dirigenti e dipendenti dell'Amministrazione;
- di osservanza dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, sulla acquisizione delle dichiarazioni sostitutive sull'assenza di condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, da parte del personale assegnato, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

b) all'accertamento della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificato/atto notorio rese per il rispetto delle norme citate alla lettera a).

Art. 2 - Tipologie di controllo.

Il controllo avviene sulle strutture, sui processi amministrativi a rischio e sulle singole dichiarazioni sostitutive.

a) Controllo sulle strutture.

Ai fini del presente atto per "strutture" si intendono:

- staff delle direzioni generali e del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale; Servizi della Regione e Agenzie senza personalità giuridica;
- staff delle direzioni di Agenzie e Istituti regionali; Servizi di Agenzie e Istituti regionali;
- staff del direttore e singole strutture di livello dirigenziale dell'Azienda ER-GO;
- i singoli Consorzi fitosanitari provinciali;
- la Struttura del Commissario Delegato per la Ricostruzione;
- l'Autorità di Bacino Reno;
- l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli;
- l'Autorità di Bacino Marecchia - Conca.

Sulle strutture il controllo avviene in via ordinaria o in via straordinaria.

In via ordinaria il controllo avviene a campione, secondo le modalità delineate nel presente atto.

Invece, a fronte di episodi allarmanti (es.: interventi della magistratura per possibili gravi episodi di corruzione o di altri delitti contro la pubblica amministrazione), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può attivare un controllo straordinario, su tutta la struttura coinvolta o su parte di essa oltre che su strutture che gestiscono procedimenti identici o analoghi a quelli interessati dai fatti che costituiscono sintomo di possibile illegalità o evento corruttivo.

b) Controllo sulle dichiarazioni.

Sulle singole dichiarazioni sostitutive, si precisa che i controlli possono avvenire secondo due modalità, come di seguito riportato:

1. *Controllo puntuale:* tale controllo avviene su singole e specifiche dichiarazioni.

Sulle dichiarazioni sostitutive acquisite in occasione del conferimento di un incarico rientrante nelle tipologie contemplate dal D.Lgs. n. 39 del 2013, il controllo è sempre puntuale.

Negli altri casi, il controllo puntuale avviene laddove sussistano "ragionevoli dubbi" sulla veridicità dei contenuti delle dichiarazioni. Gli indici sintomatici per l'effettuazione del controllo puntuale sono così individuati:

- a. la non verosimiglianza del contenuto della dichiarazione sostitutiva;
- b. la contraddittorietà tra le dichiarazioni sostitutive contenute nell'ambito dello stesso documento;
- c. la contraddittorietà tra il contenuto della dichiarazione sostitutiva e le informazioni già in possesso dell'Amministrazione regionale.

Si dovrà, inoltre, procedere a tale verifica in tutti i casi di dichiarazioni sostitutive contenenti errori evidenti, laddove risulti riconoscibile dal tenore stesso della dichiarazione: in tal caso, sulla base delle risultanze della verifica effettuata, si procederà d'ufficio alla rettifica dell'errore riscontrato.

E' da considerarsi irrilevante l'errore che in concreto è privo di qualsiasi incidenza sul procedimento (es.: assegnazione, conferimento di incarico) cui si riferisce.

2. *Controllo a campione:* è quello che avviene su una percentuale predeterminata di dichiarazioni sostitutive, che saranno di seguito precisate. Il metodo da utilizzare per la campionatura delle dichiarazioni sostitutive sottoposte al controllo necessariamente improntato a garanzia dell'esigenza di casualità delle verifiche - è quello del sorteggio pubblico mediante un generatore di numeri casuali eseguito a cura della struttura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

c) Controlli sui processi amministrativi.

Come previsto nel PTPC, per processo amministrativo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente).

Il controllo avviene sui processi amministrativi mappati e pubblicati nell'ultimo aggiornamento del PTPC.

I controlli sui processi amministrativi avvengono, in via ordinaria, a campione, secondo le modalità delineate nel presente atto.

Tuttavia, a fronte di episodi allarmanti (es.: interventi della magistratura per possibili gravi episodi di corruzione o di altri delitti contro la pubblica amministrazione), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può attivare un controllo straordinario su tutti o su parte dei procedimenti ascrivibili alla medesima o ad analoga tipologia di processi amministrativi a cui è ascrivibile quello interessato da fatti che costituiscono sintomo di possibile illegalità o evento corruttivo.

d) Determinazione del campione.

Il campione, delle strutture o dei processi o delle dichiarazioni, viene individuato utilizzando il generatore di numeri casuali disponibile sul sito Internet della Regione Emilia Romagna all'indirizzo:

http://www.regione.emilia-romagna.it/sin_info/generatore, inserendo i valori richiesti come di seguito precisato:

- *valore minimo*: sempre 1;
- *valore massimo*: numero delle strutture, dei processi o delle dichiarazioni da controllare;
- *numeri da generare*: percentuale prevista per ogni specie di controllo, come precisato nella Parte II;
- *seme generatore*: primo numero estratto a sorte sulla ruota di Roma del gioco del Lotto, con riferimento all'ultima estrazione utile prima del giorno fissato per il sorteggio di strutture, processi o dichiarazioni oggetto del controllo a campione.

L'informazione agli interessati in ordine ai criteri d'effettuazione del controllo è garantita dalla pubblicità del presente atto sia sul sito istituzionale (Amministrazione trasparente) sia sul sito intranet nelle sezioni dedicate alla prevenzione della corruzione, della Regione Emilia-Romagna, nonché sui siti di Agenzie e Istituti regionali e degli Enti convenzionati.

Art. 3 - Procedimento di controllo

Lo staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettua la ricognizione delle strutture, dei processi o delle

dichiarazioni sostitutive oggetto del controllo, secondo le modalità individuate di seguito, nella Parte II.

Per quanto riguarda i controlli a campione è responsabile del sorteggio il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che si avvale del personale del proprio staff; il sorteggio deve avvenire alla presenza di almeno due funzionari che, congiuntamente, devono gestire le operazioni e sottoscrivere il relativo processo verbale.

Il sorteggio deve essere pubblico, per cui deve essere pubblicato apposito avviso (con indicazione della data, luogo ed orario delle operazioni) sul sito web intranet della Regione Emilia-Romagna, oltre che sui siti degli Enti convenzionati, con almeno una settimana di anticipo.

L'esito del sorteggio è comunicato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione alle strutture e al personale interessato.

Le operazioni di verifica possono essere curate dallo stesso staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione oppure essere decentrate presso direzioni generali, Agenzie, Istituti ed Enti convenzionati, secondo la specie di controllo da effettuare, come precisato nella Parte II, nel rispetto comunque anche in questo caso delle indicazioni operative del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del suo staff.

Le verifiche decentrate devono essere curate direttamente dai Referenti Anticorruzione competenti per settore o, se diversamente deciso dalle singole direzioni regionali o dagli Enti in base alla loro autonomia organizzativa, per lo meno sotto la loro supervisione.

Presso la struttura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è individuato un funzionario esperto per il supporto a coloro che devono procedere ai controlli delle dichiarazioni sostitutive nelle singole direzioni generali, Agenzie, Istituti ed Enti convenzionati.

Per i Referenti Anticorruzione e per il restante personale che le direzioni regionali, le Agenzie, gli istituti e gli Enti convenzionati intendano impiegare per i controlli, sono organizzati appositi percorsi formativi.

I Referenti Anticorruzione, entro 15 giorni dal termine delle operazioni di verifica, devono presentare una relazione di sintesi sull'attività svolta e sugli esiti conseguenti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, secondo il fac-simile messo a loro disposizione.

Qualora, nella precitata relazione fossero evidenziate divergenze tra quanto dichiarato e quanto viceversa verificato, lo stesso

Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a comunicarlo al soggetto interessato, dandogli un termine pari a dieci giorni per fornire chiarimenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, dopo aver sentito l'interessato o comunque decorsi inutilmente i dieci giorni, procederà ad adottare le iniziative ritenute necessarie e opportune (es.: attivazione di procedimenti disciplinari, decadenze, denunce penali, azioni legali).

Resta ferma, nelle fattispecie specifiche in cui è applicabile, la procedura di contestazione di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013.

Art. 4 - Criteri per il controllo delle dichiarazioni sostitutive

Con riferimento alle operazioni di controllo sulle dichiarazioni sostitutive, si precisa quanto segue:

- a) in via prioritaria vanno individuati i dati:
 - per i quali è possibile procedere d'ufficio al confronto con informazioni già in possesso dell'Amministrazione;
 - per i quali è necessario un riscontro con informazioni detenute da altri soggetti, privati o pubblici;
- b) qualora la verifica avesse per destinatario un soggetto privato e per oggetto dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà non certificabile ma, nello stesso tempo, attestabile da un soggetto pubblico, si dovrà procedere, in primo luogo, al riscontro con i dati nella disponibilità di soggetti pubblici e solo successivamente ove i primi non risultassero sufficienti per la verifica si dovranno consultare le informazioni detenute da soggetti privati;
- c) come previsto nella Circolare n. 8/99 del Dipartimento della Funzione Pubblica, al fine di salvaguardare la tempestività ed immediatezza della verifica, lo scambio delle informazioni relative alle operazioni di controllo, pur dovendo essere documentato con atto scritto, dovrà essere caratterizzato da un ampio utilizzo degli strumenti telematici, incluse le comunicazioni via posta elettronica ordinaria o certificata.

Art. 5 - Durata del procedimento di controllo

La verifica sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive sulla assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, acquisite in occasione dell'attribuzione di uno degli incarichi contemplati dal D.Lgs. n. 39 del 2013, deve essere avviata tempestivamente e comunque **non oltre quindici giorni** dalla acquisizione della medesima da parte dell'Ente.

Invece la verifica a campione sulle strutture, sui processi e sulla veridicità delle altre dichiarazioni sostitutive deve essere avviata annualmente entro il 31 maggio.

Resta fermo quanto diversamente previsto, per controlli disposti in via straordinaria, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione a fronte di eventi allarmanti o per particolari specie, secondo quanto previsto nel presente atto o nello stesso PTPC.

Il controllo puntuale sulle dichiarazioni sostitutive potrà avvenire in ogni momento, allorché il responsabile del procedimento interessato, sentito il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, constati la sussistenza di uno dei sintomi indicati all'art. 2, lettera b), punto 1.

Il termine massimo di durata del procedimento di controllo è di 90 giorni a decorrere:

- dalla data di acquisizione della dichiarazione sostitutiva da parte dell'Ente, per i controlli puntuali sulle dichiarazioni sostitutive richieste, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, in occasione dell'attribuzione di uno degli incarichi contemplati dal medesimo decreto;
- dalla data di pubblicazione sul sito web intranet della Regione dell'avviso di cui all'art. 3, per i controlli a campione;
- dalla data di formalizzazione al RPC di constatazione del sintomo di "ragionevole dubbio" o dell'errore, per gli altri controlli puntuali.

Per i procedimenti di controllo disposti in via straordinaria dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ferma restando la durata di 90 giorni, la data d'avvio coincide con quella di adozione dell'atto che prevede e dispone lo specifico controllo.

PARTE II- ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI

Art. 6 - Controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificato/atto notorio in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013.

Il controllo sulle dichiarazioni sostitutive sulla assenza di cause di inconferibilità e sulle incompatibilità (ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013), acquisite in occasione dell'attribuzione degli incarichi contemplati dal medesimo decreto, devono essere, come già indicato nella Parte I, **puntuali e tempestivi**.

Gli incarichi interessati sono:

- a) incarico amministrativo di vertice (Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, direttore generale, direttore o Segretario apicale di Agenzia/Istituto/Ente con personalità giuridica);

- b) incarico dirigenziale (Responsabile di Servizio; Direttore di Agenzia priva di personalità giuridica; Dirigente *professional* a cui sono stati delegati poteri provvedimentali);
- c) ogni incarico dirigenziale nelle strutture speciali;
- d) incarico di amministratore in enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale;
- e) incarico di direttore generale in enti del SSR.

Si stabilisce in particolare che:

- [1] con riferimento agli incarichi amministrativi di vertice della Regione, di Agenzie e Istituti regionali e agli incarichi dirigenziali presso le strutture speciali, nonché agli altri incarichi dirigenziali, conferiti o gestiti direttamente dalla direzione generale "Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni", i controlli sono effettuati dal personale del competente Servizio della precitata direzione, in coordinamento con il personale dello staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- [2] i Referenti Anticorruzione delle singole direzioni generali, delle Agenzie e Istituti regionali e degli Enti convenzionati, curano o supervisionano i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di cui trattasi con riferimento agli incarichi dirigenziali e/o di vertice rispettivamente conferiti;
- [3] curano o supervisionano i controlli sulle dichiarazioni sostitutive acquisite nei procedimenti di conferimento di incarichi di amministratore di ente pubblico regionale o di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale, i Referenti Anticorruzione delle singole direzioni generali, delle Agenzie/Istituti regionali e degli Enti convenzionati cui appartiene il dirigente responsabile del procedimento medesimo; per la direzione generale "Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni" i controlli sono a cura del personale dello staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- [4] i controlli sulle dichiarazioni sostitutive acquisite in occasione della attribuzione di incarichi di direttore generale in enti del SSR, sono curate o coordinate dai Referenti Anticorruzione della direzione generale a "Cura della persona, salute e welfare", competente per materia.

Per le dichiarazioni sostitutive annuali di incompatibilità successive alla prima, da presentare ai sensi di quanto disposto dall'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013, il controllo riguarderà un campione pari al 5% di tutte le dichiarazioni rese per categoria. In via preliminare lo staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà verificare

la avvenuta presentazione della dichiarazione annuale da parte di ciascun obbligato.

Il sorteggio del campione sulle dichiarazioni annuali dovrà essere effettuato, dallo staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello in cui queste devono essere presentate. Tutte le dichiarazioni saranno numerate progressivamente, in ordine alfabetico dei cognomi dei dichiaranti, in via preventiva al sorteggio: saranno sottoposte al controllo le dichiarazioni collocate nelle posizioni corrispondenti ai numeri generati.

I controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sorteggiate saranno effettuati dai soggetti competenti per i controlli delle dichiarazioni acquisite per lo stesso procedimento di conferimento dell'incarico, come sopra individuati.

Art. 7 - Controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificato/atto notorio sull'assenza di condanne penali, di conflitti di interessi e finanziari rilasciate da personale regionale (art. 35 bis D.Lgs. n. 165/2001, DPR 62/2013 e DGR n. 421/2014).

Fermo restando quanto precisato in ordine al controllo puntuale, il controllo sulle dichiarazioni sostitutive relative all'accertamento di assenza di conflitto di interessi, ai sensi del Codice di comportamento nazionale e regionale (o di Enti regionali convenzionati) o di assenza di condanne per delitti contro la pubblica amministrazione, ove obbligatorie, che devono essere acquisite a cura di ciascuna struttura dal personale non dirigente, oppure, per i dirigenti e gli incaricati amministrativi di vertice, dal responsabile del relativo procedimento di conferimento, avviene come segue.

La ricognizione delle strutture e del personale cui si riferiscono le dichiarazioni sostitutive oggetto di controllo è a cura dello staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Tutte le strutture, appartenenti alle categorie indicate nella Parte I all'art. 2, lett. a), esistenti alla data del 1° maggio (mese in cui deve essere avviato il controllo), saranno numerate progressivamente, in via preventiva al sorteggio: saranno sottoposte al controllo le strutture collocate nelle posizioni corrispondenti ai numeri generati.

Spetta allo staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione predisporre il campione delle strutture, da individuarsi nel 10% dell'insieme delle strutture.

Una volta individuate, tramite pubblico sorteggio, le strutture oggetto di controllo, sarà verificato preliminarmente, per

ciascuna di quelle estratte a sorte, a cura dello stesso staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la corretta acquisizione delle dichiarazioni sostitutive da parte di tutti i collaboratori e dirigenti assegnati alla struttura alla data del sorteggio.

Conclusa la prima fase del controllo, sulla regolare acquisizione delle dichiarazioni da parte delle strutture sorteggiate, si procederà, sempre a cura dello staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a individuare le dichiarazioni sostitutive la cui veridicità deve essere controllata. A tal fine si deve procedere come sotto indicato:

a) deve essere individuato, tra le strutture sorteggiate, un ulteriore campione pari al 10%, mediante pubblico sorteggio;

b) nell'ambito di ogni struttura così sorteggiata, devono essere controllate le dichiarazioni sostitutive sull'assenza di conflitto di interessi, rese ai sensi del Codice di comportamento nazionale e regionale (e di altri Enti convenzionati) o quelle sulla assenza di condanne per delitti contro la pubblica amministrazione, ove obbligatorie, delle seguenti categorie di dipendenti (con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o a tempo determinato):

a) tutti i dirigenti, direttori generali compresi, con qualsiasi tipologia di incarico, assegnati alla struttura;

b) il 10% dei titolari di incarico di Posizione Organizzativa;

c) il 5% del restante personale assegnato alla struttura.

L'esito dei sorteggi è comunicato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione alle strutture individuate, che sono tenute ad assicurare ampia collaborazione al personale dello staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione; il controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sorteggiate sarà effettuato a cura o sotto la supervisione dei Referenti Anticorruzione competenti per settore.

Art. 8 - Criteri per il monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione intende monitorare eventuali relazioni di parentela o affinità tra dirigenti e dipendenti regionali e soggetti con cui sono stipulati contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici, in via diretta o indiretta, nonchè, conseguentemente, il rispetto degli

obblighi di astensione, prescritti dai Codici di comportamento e dall'art. 6 bis della L.241 del 1990 e ss.mm.ii.

A tal fine, procede, tramite il proprio staff, ad estrarre a sorte, per ciascuna delle quattro Aree a rischio corruzione già denominate "obbligatorie" (Aree 1, 2, 3 e 4 del PTPC), un processo amministrativo, tra quelli mappati e pubblicati nell'ultimo aggiornamento del PTPC.

Il controllo ha ad oggetto, per ciascuna Area a rischio, i procedimenti conclusi (con adozione del provvedimento o atto finale), nell'anno antecedente a quello del controllo, ascrivili al processo amministrativo estratto a sorte.

L'estrazione a sorte avviene entro il 31 maggio di ogni anno.

Per ogni processo estratto a sorte, saranno verificate le relazioni di parentela e affinità, fino al secondo grado, del responsabile del procedimento e del dirigente che ha adottato l'atto finale, se diverso dal primo soggetto.

A tal fine si procederà nel modo seguente:

- a) i Referenti Anticorruzione, in collaborazione con i dirigenti competenti per materia, devono indicare:
 - tutti gli specifici procedimenti, ascrivibili al processo a rischio estratto a sorte, conclusi nell'anno precedente a quello in cui è avvenuto il sorteggio;
 - gli estremi dei relativi provvedimenti finali;
 - il nome del responsabile del procedimento, nel caso in cui il provvedimento finale sia una delibera oppure, se si tratta di atto monocratico, nel caso in cui questi sia un soggetto diverso dal dirigente che lo ha adottato;
- b) lo staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione:
 - individuerà, innanzitutto, i beneficiari di ogni procedimento seguito (es.: percettori di sussidi, contributi, o concessionari o titolari di incarichi professionali o vincitori di concorso);
 - verificherà quindi l'assenza di rapporti di parentela o affinità, fino al secondo grado, tra il dirigente che ha adottato l'atto finale e/o il responsabile del procedimento e i beneficiari;
 - relazionerà al Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro 15 giorni dalla conclusione delle operazioni.

Qualora, a seguito dei precitati controlli, fossero riscontrati rapporti di parentela o affinità, e quindi palese violazioni dell'obbligo di astensione per conflitto di interessi, lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà a darne

segnalazione all'Ufficio per i procedimenti disciplinari e al direttore generale competente per settore di assegnazione, per i provvedimenti di accertamento di responsabilità disciplinari e dirigenziali conseguenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Lorenzo Broccoli, Responsabile del SERVIZIO ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO esprime, contestualmente all'adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2016/8461

IN FEDE

Lorenzo Broccoli